

Il figlio del prete

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Rosario Nestini

IL FIGLIO DEL PRETE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Rosario Nestini
Tutti i diritti riservati

*“A tutte le persone che mi onoreranno della lettura
e a tutti gli amici e familiari che mi vogliono bene.”*

Presentazione

L'autore racconta la storia di Laura, una donna coraggiosa, che sacrifica spesso se stessa per amore di un figlio scapestrato, che ha cresciuto da sola. Una vita difficile, che affronterà con dignità, con il conforto di Don Cesare Spuntino e che forse le riserverà un futuro migliore.

Il romanzo è piacevole da leggere e cattura l'attenzione con le sue tante storie. Affronta argomenti moderni, che spesso fanno parte della quotidianità di molte persone. L'autore punta sul personaggio di Don Cesare Spuntino per spronare la protagonista e il lettore a ricercare la felicità e a credere che un lieto fine sia sempre raggiungibile. Inoltre, non inserendo le descrizioni dei connotati fisici dei personaggi, l'autore stimola la fantasia di chi legge.

Ciò che rende il romanzo appassionante e ancora più entusiasmante è la curiosità di scoprire l'evoluzione degli eventi e delle storie dei personaggi, oltre al finale inaspettato.

Buona lettura...

1

Nella piccola chiesa del Bambino Gesù, oggi, domenica prima della Pasqua c'è grande festa; oggi si insedia il nuovo parroco, Don Cesare Spuntino, nominato parroco nel mese di ottobre scorso e inviato a prendere il posto del vecchio parroco andato via per raggiunti limiti di età e anche perché non stava tanto bene e spesso non ufficiava la messa per motivi di salute.

Oggi, nel piccolo paese di Sturato in Sicilia, tutti gli abitanti sono a messa per vedere e festeggiare il nuovo parroco.

Sturato è un paesino con pochi abitanti, una farmacia, un piccolo supermercato, un' officina meccanica, un piccolo ospedale e tante piccole botteghe di artigiani; il paese vive prevalentemente di agricoltura e quasi tutti hanno un pezzetto di terra che coltivano e vivono del raccolto, vendendolo lungo la strada in piccole cassetine che contengono oltre agli ortaggi anche uova fresche.

Come attrazione poco pubblicizzata, in quanto gli abitanti non amano molto i forestieri, c'è la grotta dell'eremita. Questa grotta era abitata da un santone che si dice facesse miracoli e la gente del paese lo ripagasse non facendogli mancare cibo e indumenti. Si dice anche che abbia compiuto diversi miracoli: infatti la grotta dagli abitanti è chiamata "La grotta del santo sconosciuto", alcuni la chiamano, "La grotta dei miracoli" ed altri, "La grotta dell'eremita."

Sono pochi i turisti che la conoscono e si vocifera che qualche turista sia stato graziato. L'eremita è morto il 14 ottobre del 1902 e gli abitanti non fanno mai mancare i ce-

ri accessi e chiedere grazie, ma nessuno ha mai saputo come si chiamasse.

«Cari fedeli, sono contento di essere fra voi in questa bellissima chiesa dedicata al bambino Gesù. Certo, quando si incontra un nuovo parroco si pensa sempre alle abitudini di quello precedente e i pensieri vanno subito a “Come sarà questo parroco? A te come sembra, non è molto giovane? Sì, però è bello, sì, ma quello era tutta un'altra cosa, chissà se andremo d'accordo? Chissà che carattere ha?”

Questi, cari fedeli, sono i pensieri che vi passano per la mente ed è naturale che sia così, io vi chiedo solo di aiutarmi in quelle cose che non so, in quelle cose che magari a voi facevano piacere; io vi dico solo che voglio essere il vostro parroco, il vostro amico e il vostro confessore, se dovete avere qualche problema che non potete risolvere, confidatevi e vi aiuterò a trovare la giusta via per risolverlo. Qualsiasi cosa vi necessita, io sarò sempre qua e sarò sempre pronto a darvi il mio aiuto nel limite del possibile. Io, voi, la chiesa e il Signore Gesù Cristo dobbiamo essere una sola cosa. E adesso prepariamoci alla celebrazione della santa messa.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Chinate il capo per la benedizione: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nel nome del Signore andate in pace e portate gioia e pace a chi è nell'impossibilità di recarsi nella casa del Signore, portate loro la pace, il saluto e la benedizione del nuovo parroco.»

(APPLAUSI DA TUTTI I FEDELI.)

«Don Cesare, vuole che cambi qualcosa qua in sacrestia, o va bene così come l'ha lasciata Don Giustino?»

«No, no, va bene così... Come hai detto che ti chiami?»

«Rosalia don Cesare, sono più di dieci anni che sono la sacrestana della chiesa, spero che lei sia contento di come tengo pulita la chiesa e la sacrestia.»

«Sì, sì, Rosalia, va bene.»

«Ah, Don Cesare, io la mattina preparavo la colazione a Don Giustino, devo fare lo stesso con lei?»

«No, Rosalia, almeno per i primi tempi voglio girare per il paese e conoscere meglio i nostri parrocchiani... Piuttosto, sai dirmi...»

«Permesso, disturbo, posso salutare il nuovo parroco?»

«Prego, si accomodi!» «Permette? Laura Dotti, volevo darle il benvenuto fra noi, sono rimasta molto contenta di come ha celebrato la messa e quindi volevo ringraziarla privatamente.»

«Grazie... Ha detto di chiamarsi?»

«Laura Don Cesare, Laura Dotti...»

«Laura Dotti... Avevo una ragazza che ha fatto l'università con me che si chiamava così...»

«Forse... Forse Don Cesare quella ragazza ero io? O devo chiamarti Cesare...»

«Laura, sì, ecco... Dicevo che questo viso non mi era nuovo! Come stai? Che ci fai in questo paese? Quanto tempo è passato... Ma io ti ho cercata sai?»

Sei sparita così, senza dire niente a nessuno! Ma hai finito poi l'università o l'hai lasciata?»

«No Cesare, non l'ho finita, sono dovuta andare via improvvisamente... Dovevo andare via, non potevo più restare...»

«Come mai?»

«Così, poi qualche giorno ti spiego tutto...»

«Ma adesso Laura che fai, hai una famiglia, un lavoro, che fai?»

«Io lavoro nella lavanderia del paese, faccio la stiratrice... E tuo marito che fa? Hai figli?»

«Sì Cesare, uno di 21 anni, li ha compiuti proprio il mese scorso...»

«E tuo marito lavora? Lavorano insieme tuo marito e tuo figlio, che fanno?»

«Non ho marito Cesare... Avevo un compagno, è durata cinque anni la sua compagnia, poi, un giorno è uscito di casa e non l'ho più visto...»

«Come, così?»

«Dopo alcuni mesi mi ha scritto una lettera dicendo che non sentiva più niente per me, che in questo paese si sentiva prigioniero e che avrebbe voluto emigrare all'estero per cercare di rifarsi una nuova vita...»

«Ma come, ti ha lasciata così? E a suo figlio non ci pensa?»

«Non si è fatto più vivo Cesare...»

«E tuo figlio che lavoro fa?»

«Niente Cesare, non trova nessuna occupazione...»

«Quindi, lo mantieni tu?»

«E che debbo fare, per trovare lavoro dovrebbe andarsene fuori, ma anche lì ha provato a chiedere e non ha trovato niente...»

«Don Cesare, se non ha bisogno di me posso andare?»

«No Rosalia, fermati che noi dobbiamo parlare. «Va bene don Cesare, come vuole.»

«Ma tu Laura, come mai non sei rimasta a Milano?»

«Ci sono stata per due anni, facevo la cantante in una discoteca... Poi... Avrei dovuto badare al bambino, l'affitto di casa era troppo caro e non ce l'ho più fatta... Qui, la casa e quella dei miei genitori... Loro non ci sono più e quindi non pago l'affitto, lavoro... E poi, questo è un paesino dove si vive bene, ci conosciamo tutti e tutti ci vogliamo bene, ci rispettiamo l'uno con l'altro...»

«Va bene Laura, mi ha fatto molto piacere incontrarti e sapere che sei una parrocchiana della mia chiesa... Ho un'idea in mente... e forse tu mi puoi dare una mano.»

«Quando vuoi Cesare... O ti devo chiamare don Cesare?»
Don Cesare lo preferisco; sai, come hai detto tu, questo è un piccolo paese e nei piccoli paesi le cose si interpretano in maniera differente, quindi... Io sono Don Cesare, non l'averlo a male.»

«Come vuoi, buongiorno Don Cesare.»

«Buongiorno Laura, che il Signore ti accompagni.»

«Allora Rosalia, lo so che si è fatto tardi... Tu hai famiglia o vivi da sola?»

«Ho una sorella in casa che vive con me... Ha perso il marito ed è rimasta sola, ci facciamo compagnia a vicenda,